

La Fiom rilancia la proposta dei pensionamenti a 50 anni

Dovrebbe valere per i lavoratori in cassa integrazione da almeno 3 anni - Elaborati diversi strumenti per consentire un alleggerimento di un «esplosivo» problema sociale - Un'operazione che dovrebbe coinvolgere anche le imprese

ROMA — Fiat: in quattro anni ha perso qualcosa come 45 mila posti di lavoro. E oggi il gruppo ha ventimila in cassa integrazione, ma non sembra ancora «sazio». Ai sindacati ha già comunicato che altri otto-dieci mila tra breve se ne dovranno andare. Così Torino scoppia. E lo stesso avviene a Napoli, dove il più alto tasso di disoccupazione del paese si sposa con quarantamila e passa operai sospesi dalle fabbriche.

Si potrebbe andare avanti ancora per molto, ma il senso è chiaro: «centotantamila lavoratori in cassa integrazione a zero ore sono un problema sociale esplosivo». Così ieri Sergio Puppo, segretario generale aggiunto della Fiom ha spiegato in una conferenza stampa la premessa alla proposta elaborata dal più grande sindacato di categoria della Cgil. In due parole il discorso è questo: il

movimento dei lavoratori non rinuncia a battersi per allargare le basi produttive; c'è però un'emergenza, quei centotantamila lavoratori che da anni e anni sono lontani dalla fabbrica. E una situazione d'emergenza non può essere affrontata che con strumenti straordinari. «Ecco da cosa nasce la nostra proposta — stavolta a parlare è Angelo Airolodi, anche lui segretario della Fiom — una proposta aperta, che vogliamo discutere con le altre organizzazioni sindacali, disponibili anche a modificarla. Una cosa è certa però: di fronte a un problema così devastante il sindacato non può restare fermo. I livelli di cassa integrazione hanno superato i limiti di tolleranza sociale», e come se non bastasse ora a creare nuovi problemi sono arrivate anche le sentenze della Pretura di Torino, che «ordinando» il reintegro di un gruppo di cassintegrati

ha messo praticamente in forse l'accordo firmato appena un anno fa. «E se saltano gli accordi — è ancora Airolodi — le aziende marceranno dritte per la loro strada, quella che porta al licenziamento di massa». La Magneti-Marelli è solo un avvisaglia. E allora che fare? Per l'immediato si potrebbe pensare a un pre-pensionamento anticipato a 50 anni per quei lavoratori che sono in cassa integrazione da almeno tre anni. Poi il sindacato propone l'iscrizione di tutti i sospesi in una lista di disponibilità per lavori sociali, utili (questi) o pesanti (questi) e che quando arriva la chiamata sia sospesa temporaneamente l'erogazione della cassa integrazione; sostiene anche la possibilità di un premio alla mobilità e la Fiom dice anche che si può pensare in alcune aree particolarmente colpite dalla crisi, ad «attivare

le assunzioni nella pubblica amministrazione». Il sindacato però guarda anche al di là del contingente. Così la Fiom vuole aprire una nuova stagione contrattuale perché, sempre nella zona «difficile», le aziende che sono già in «stato di crisi» presentino progetti per superare la cassa integrazione a zero ore. Con questi intenti si potrebbero sperimentare strumenti nuovi: le liste di disponibilità (dove sarebbero iscritti i lavoratori vicini ai 50 anni) che avrebbero un trattamento particolare con contributi INPS e aziendali fino ad arrivare alla pensione, particolari forme di riduzione d'orario (per esempio la riduzione dell'orario conquistata nella fabbrica potrebbe essere «prestata» da tutti i lavoratori ad un solo retribuito), incentivi alla formazione con la contemporanea sostituzione di chi frequenta i corsi

Gruppo Zanussi in sciopero chiede certezze

Le responsabilità dell'esecutivo per le lamentele con cui procede il cambio di proprietà

Il nostro servizio
PORDENONE — Da mesi la stampa riferisce con cadenza quasi giornaliera degli alteri risultati con i quali procede la trattativa tra la famiglia Zanussi (coadiuvata da Fiat e Mediobanca) e la multinazionale Electrolux per la cessione alla casa svedese del più grande produttore europeo di elettrodomestici. Tuttavia la trattativa non è ancora giunta in porto e il grande gruppo industriale pordenonese accusa pesantemente il nuovo di direzione causato da questa situazione di stallo. CGIL, Cisl, Uil hanno ieri dato vita a una giornata di lotta che ha coinvolto tutto il gruppo. Sono state denunciate le responsabilità del governo per i ritardi nell'avviare concretamente l'operazione finanziaria del gruppo. Il sindacato ha voluto riproporre l'assoluta necessità di concludere presto la partita del nuovo asset proprietario del gruppo e del suo rilancio. L'espressione più significativa della mobilitazione dei lavoratori è stata la partecipazione all'assemblea del grande stabilimento di Porcia dove una affollata assemblea ha seguito attentamente la discussione nella quale è intervenuto Giacomo Mittello a nome della segreteria nazionale della Federazione sindacale unitaria. Mittello ha ricordato che attualmente permangono due ostacoli alla conclusione dell'accordo Zanussi Electrolux: le riserve di due istituti di credito nei confronti del gruppo, tra questi il Monte dei Paschi, e il fatto che il ministro del Tesoro non ha ancora decretato la sanzione amministrativa per gli illeciti valutari commessi nel periodo Maza. Quest'ultima riserva è stata sciolta ieri a tarda sera. Il ministro del Tesoro ha, infatti, deciso di infliggere alla Zanussi una multa di 200 milioni. L'esponente sindacale ha affermato che dietro a tali fatti sono ravvisabili manovre volte a far precipitare la già difficile situazione della Zanussi.

Operai in lotta per la chimica del Piemonte

Manifestazione a Pallanza di tutte le aziende Montedison - La vertenza con il governo

Dal nostro corrispondente
VERBANIA — Ieri mattina a Verbania si è svolta una manifestazione dei lavoratori della Montedison di Pallanza, alla quale hanno preso parte le delegazioni dei Consigli di fabbrica delle aziende Montedison piemontesi e gruppi di cassintegrati di Ivrea, Vercelli e Novara. Circa 1.500 lavoratori sono sfilati dai cancelli dello stabilimento fino a Intra, dove sul piazzale dell'imbarcadere ha parlato il segretario regionale della Cgil, Fausto Bertinotti. È un nuovo capitolo di una lotta, aperta da 18 mesi, per difendere le produzioni e il futuro della chimica e delle fibre piemontesi. Insieme ai 1.600 lavoratori di Pallanza si giocano i destini per almeno altri 1.500 operai, tecnici e impiegati della Chetiv di Vercelli, del Montedison di Novara, della Montedison di Ivrea e della Montedison di Villadossola. «Siamo arrivati alla stretta finale — ha detto Bertinotti —. Dopo quasi 2 anni di lotta, i motivi che ci hanno sostenuti in questa vertenza sono oggi più chiari e più forti. Il nostro è uno solo, ineludibile, deve riprendere la produzione a Pallanza. Questa è l'unica soluzione tecnicamente e politicamente razionale, possibile e indispensabile. Serve solo la volontà politica. Tocca al governo decidere». Il sindacato nazionale, sia di categoria che confederale, unitariamente, punta molto su questa vertenza. Lo testimonia la richiesta ufficiale inoltrata al ministro Altissimo per un incontro urgente. Bisogna respingere la grossolana falsità, sostenuta anche da esponenti del governo in sintonia con la Montedison: cioè, che per il nylon non ci sarebbe più nulla da fare a Pallanza, visto che il mercato non esisterebbe più.

Marco Travaglini

Il «consigliere» ha deciso una grande consultazione nei reparti di Mirafiori

Il nostro servizio
TORINO — Dopo oltre un anno di stasi, il «consigliere» dei delegati FIAT di Mirafiori si è riunito ieri pomeriggio nella sede FLM di via Porpora ed ha approvato all'unanimità un documento che segnerà le condizioni e i termini di una consultazione tra i lavoratori e l'azienda. Il documento, che sarà discusso in una conferenza stampa la settimana prossima, prevede un incontro di lavoro con la direzione della fabbrica e la democrazia nei luoghi di lavoro. Le relazioni, così come è accaduto ieri, saranno diverse per ogni organizzazione. Entro la metà di dicembre una commissione unitaria elaborerà un programma per avviare la rielezione del nuovo consiglio di fabbrica.

Il capitolo «contrattazioni» in fabbrica riguarda due piani di rivendicazione strettamente correlati: il primo è quello della contrattazione di lavoro. Sul primo l'intesa è piena, mentre sul secondo — che ruota attorno alla proposta del segretario regionale della Cgil, Fausto Bertinotti — vi è una netta divergenza fra i tre sindacati e all'interno di ciascuno. Bertinotti ha riaffermato l'ipotesi di «preparenazione» quei lavoratori della FIAT che abbiano raggiunto i 50 anni. La proposta si giustifica per lo stato di degrado e di emergenza che attraversa Torino ed il Piemonte. La FIM-CISL di Torino, sulla scia degli orientamenti

espresi dal segretario federale Colombo, si è dichiarata contraria ad ogni forma di intervento di questa natura. Più possibilista la UILM, propensa ad avviare il confronto per sottrarsi alle laceranti paralisi che ha ingabbiato il movimento sindacale. Marco Giatti per la Fiom, ricordando le recenti sentenze della magistratura, ha sostenuto nell'assemblea di ieri che è ormai impraticabile l'accordo dell'ottobre '83, perché nei fatti snatura il medesimo ruolo contrattuale del sindacato. Occorre quindi rilanciare la contrattazione per ridurre attraverso la mobilità i «cassintegrati» della FIAT.

L'OPEC vuol portare il petrolio a 29 dollari-barile entro l'anno

Nigeria ed Irak esclusi dai tagli alla produzione - Rialzo graduale dei prezzi Disavanzo commerciale di 96 miliardi di dollari in nove mesi per gli Stati Uniti

GINEVRA — I paesi esportatori di petrolio riuniti nell'OPEC hanno concluso una conferenza di tre giorni con l'intesa di verificare nel mercato. La produzione viene ridotta da 17,5 a 16 milioni di barili-giorno ma con l'attesa che vi sia un effetto-riduzione sul mercato doppio: poiché la domanda aumenterà, hanno detto gli esperti OPEC, ad una riduzione produttiva di 1,5 milioni di barili-giorno si agglierà la pressione di una richiesta aggiuntiva di altri 1,5 milioni di barili. Gli esperti non condividono queste aspettative. La Nigeria ha quindi ottenuto di mantenere l'attuale quota di produzione e non si è impegnata a riportare il prezzo al livello precedente il 18 ottobre, quando ridusse di due dollari il barile, se non in presenza di un effettivo aumento della domanda. Altro paese esentato da riduzioni di quote è l'Irak che produce a bassi livelli causa la guerra. Il maggior onere della riduzione viene assunto, formalmente, dall'Arabia Saudita (647 mila barili-giorno in meno) ed Emirati Arabi Uniti (150 mila barili-giorno). Algeria, Libia, Venezuela e Gabon hanno accettato piccole riduzioni delle vendite con riserva di approvazione dei rispettivi governi. L'Egitto, pur non facendo parte dell'OPEC, farebbe una riduzione simbolica. Non è ancora chiaro come reagiranno i paesi importatori che hanno ridotto il prezzo di 1,30-1,40 dollari, probabilmente, come i nigeriani, aspet-

teranno di vedere se la domanda aumenta davvero. L'obiettivo OPEC è di riportare il prezzo al listino di 29 dollari. A quale prezzo si cambieranno questi dollari, determinando il costo finale per il paese consumatore, non è questione che i paesi OPEC sembrano per ora intenzionati ad affrontare. Altra incognita, il mercato del Nord America. Ieri è stato annunciato un disavanzo commerciale di 12,65 miliardi di dollari per gli Stati Uniti. Il disavanzo commerciale di nove mesi sale così a 96,33 miliardi di dollari. Pare imminente un ulteriore aumento in disavanzo fra i 130 e i 140 miliardi di dollari. Il rientro di questo disavanzo potrà, quando affrontato, seri problemi anche per la domanda di petrolio del Nord America.

Mille miliardi in più per le pensioni

È la richiesta unanime della speciale commissione di Montecitorio, su proposta del PCI, PdUP e Sinistra indipendente - Lama, Carniti e Benvenuto a De Michelis: il nostro dissenso - Martedì incontro decisivo?

ROMA — Mille miliardi in più, nella finanziaria '85, per rivoltare le vecchie pensioni del settore privato: è la richiesta — presentata da PCI, PdUP e Sinistra indipendente, votata all'unanimità — approvata ieri nella speciale commissione di Montecitorio che discute i progetti di riforma previdenziale. La commissione ha anche approvato una raccomandazione per elevare da 3.000 a 7.500 miliardi lo stanziamento triennale per la rivoltazione delle pensioni più sfavorite. Il presidente della commissione, il dc Cristoforo, ha già inoltrato al presi-

dente del Consiglio e ai ministri del Tesoro e del Lavoro queste richieste. Martedì prossimo, intanto, è previsto un ultimo incontro sulla riforma tra governo e sindacati. Il testo della lettera di Lama, Carniti e Benvenuto a De Michelis: forti critiche e preannuncio di lotte.

Così la richiesta dei sindacati pensionati, inoltrata tre giorni fa anche ai gruppi parlamentari, ha sortito un primo effetto; ma contemporaneamente anche nella lettera dei segretari generali al ministro del Lavoro emerge la sordità di quest'ultimo alle richieste dei sindacati. Lama, Carniti e Benvenuto sottoli-

neano come elementi «irrinunciabili» la separazione tra assistenza e previdenza, regole uguali per tutti ed equilibrio finanziario del sistema. Nel merito dei punti più controversi: per l'unificazione della normativa, non condividono l'elaborazione di tre fasce di pensione; per il calcolo della pensione, ribadiscono la scelta dei 5 milioni anni lavorativi; per l'età pensionabile richiedono ulteriori chiarimenti sulle nuove proposte del ministero; infine sollecitano passi avanti per la rivoltazione, dato che — ricordano — tra i sindacati e il sottosegretario Borruso erano

già stati concordati soggetti, costi e durata degli interventi. Ieri, intanto, è finita a Montecitorio la discussione generale della speciale commissione sulla previdenza, che ha non solo respinto, ma anche respinto, ha un mese di tempo per esaminare tutte le proposte. Poiché manca il disegno di legge del governo, si è convenuto per ora che quest'ultimo presenti emendamenti e proposte nel corso del dibattito. Un procedimento originale, reso necessario dagli sprovveduti ritardi del democristiano De Michelis.

Nuovi contratti per 500 miliardi fra Lega ed URSS

Prandini spiega le ragioni del successo della missione delle imprese cooperative

ROMA — La missione economica della Lega cooperativa e Mosca ha riportato un quadro ottimistico delle possibilità di interscambio, a differenza da quelle della Confindustria e dell'ENI. Il presidente della Lega, Onelio Prandini, ha detto ieri nel corso di un incontro con i giornalisti di valutare a circa 500 miliardi i contratti avviati a conclusione. Le imprese cooperative sono favorite, probabilmente, dal fatto di avere svolto un lavoro più ampio e tenace con le controparti sovietiche che realizzano scambi continuativi per circa 200 miliardi all'anno (il 90% sono esportazioni dall'Italia), dispongono di tre uffici permanenti a Mosca, hanno una convenzione storica col Centrosud (l'organizzazione delle coop sovietiche) ed hanno organizzato scambi a livello tecnico, fra cui un convegno con la partecipazione dei sovietici.

La maggiore conoscenza reciproca è la chiave anche oggi. La missione ha incontrato le massime autorità, dal capo del Gosplan (organo centrale di pianificazione) Baibakov, al vicepresidente del consiglio dei ministri incaricato dell'agro-alimentare, al massimo responsabile dei rapporti economici con l'Italia, Komarov. Lo scambio di informazioni è stato approfondito, con una disponibilità da parte italiana a conoscere meglio le esigenze dei produttori e consumatori sovietici. Però si è concordato, da ambo le parti, di approfondire lo scambio di informazioni con visite in Italia dei ministri responsabili dei settori agro-zootecnico e delle costruzioni. Iniziativa imprenditoriale, e di fatto, sono state prese in considerazione sia in territorio sovietico che italiano nel campo dell'agro-alimentare e del turismo. I sovietici sono interessati, inoltre, ad avere forniture di impianti completi ed avviati, col metodo cosiddetto «chiavi in mano». Questo tipo di collaborazione richiede la formazione di un protocollo Lega-Governo sovietico, ha detto Prandini. Ora si discute sulle forniture dell'ultimo anno del piano quinquennale; è una premessa importante per partecipare al piano 1986-90.

Prandini interpreta l'impegno dei sovietici a riequilibrare la bilancia del paga-

Una rivoluzione informatica all'Alfa Romeo

Un'azienda nell'azienda per gestire modernamente la produzione e la distribuzione

MILANO — Anche l'Alfa Romeo — la grande fabbrica d'auto al centro di uno scontro sindacale non ancora concluso e che investe le prospettive stesse del gruppo industriale — si trasforma silenziosamente. 1300 terminali, 40 personal computer, dieci calcolatori medi e grandi, 123 robot: sono alcuni dati forniti ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta da Renzo Cianciani, Lucio Perone, Antonio Martino, Nello Zambato, che hanno spiegato gli sforzi di innovazione tecnologica messi in atto dall'azienda pubblica. Nel sottotetto c'è una filosofia nuova — presente qui come in altre case automobilistiche — che punta alla produzione delle vetture vendute e non alla vendita delle vetture prodotte. Sembra una banalità, ma non è proprio così. Fino a poco tempo fa le industrie dell'auto tendevano infatti a produrre, ad accatastare le macchine magari sui piazzali e quindi a venderle. Ora non sarà più così. Sarà davvero il computer a dominare sulla produzione e non viceversa.

E così dentro l'Alfa Romeo è nata quella che è stata denominata una «azienda nell'azienda», composta da 350 uomini, specializzati nel settore dell'organizzazione aziendale e nell'applicazione della informatica alla gestione delle imprese. È stato anche «ribattezzato» — si è detto — nell'ambito di una guerra commerciale molto aggressiva, anche un «dringo» della Ford. L'informatica è arrivata in fabbrica con l'Alione (Assembly Line Control Information and Operation Network), un sistema per la programmazione elettronica della produzione ideato e progettato assieme all'Olivetti. Un elaboratore duplicato e 57 terminali (30 forniti di telecamere) seguono e governano in ogni momento il ciclo produttivo. Ma anche il concessionario dell'Alfa Romeo gode di questa rivoluzione informatica. È stato infatti un computer a essere incaricato di gestire l'azienda in un determinato tipo di auto, di un particolare colore, con determinati optional. L'Alfa gli risponde o che la vettura è già disponibile o che lo sarà entro un certo numero di giorni. Tutto ciò che è stato fatto è stato fatto in un unico programma di produzione capace di rispettare nel modo migliore le priorità commerciali. Novità importanti, dunque. Speriamo che possano contribuire alla eliminazione di quegli sprechi e di quelle strutture produttive tante volte denunciate dal consiglio di fabbrica. Quale impatto avranno sui livelli di occupazione? Quali ripercussioni sulla condizione di operai, impiegati e tecnici?

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC.

Dollaro USA	317,10	30/10	1895,75
Marco tedesco	620,89		620,315
Franco francese	202,615		202,405
Lira italiana	55,1475		54,927
Corona belga	30,822		30,732
Sterlina inglese	2295,525		2293,25
Sterlina irlandese	198,10	1° gennaio '85	197,10
Corona danese	171,955		172,775
Dracma greca	15,17		15,182
Escudo portoghese	1384,28		1382,75
Dollaro canadese	1423,90		1438,85
Yen giapponese	7,555		7,716
Corona svizzera	765,265		763,875
Corona olandese	88,299		88,209
Corona norvegese	213,775		214,06
Corona svedese	217,655		217,91
Marco finlandese	287,30		287,975
Escudo portoghese	11,50		11,502
Peso spagnolo	11,051		11,056

Brevi
B. Napoli, Gorla nomina membri del consiglio
ROMA — Il ministro del Tesoro si è avvalso di poteri assicurati dalla legge bancaria, tenendo che il Banco non avesse altrimenti pienezza di poteri, ieri è entrato in vigore il nuovo statuto del Banco di Napoli. I funzionari designati da Gorla sostituiscono temporaneamente i rappresentanti delle regioni Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata e Sardegna.

Venduto ai tedeschi l'8% della Ras
ROMA — L'otto per cento delle azioni della Ras sono state cedute al gruppo tedesco Allianz. Lo affermano in un comunicato ufficiale il presidente dell'Italmobiliare, Giampiero Pessenti e il presidente dell'Allianz Wolfgang Schiren. È stata, invece, smentita la notizia che ci fosse stata una cessione ai tedeschi del 38% del pacchetto azionario.

La Erg (italiana) acquista l'Elf (francese)
GENOVA — L'Erg, società petrolifera genovese di proprietà della famiglia Garone, ha acquistato l'intera rete dei distributori di benzina Elf. L'accordo ha portato nella casse del gruppo francese decine di miliardi.

PCI: via subito il presidente di Mediobanca
ROMA — I parlamentari del PCI hanno fatto una interpellanza al ministro delle Partecipazioni statali per sapere se è vero che all'interno dell'assemblea di Mediobanca c'è stato qualcuno che ha scatenato con per Calabria è improprio la questione morale. I comunisti chiedono al contrario che si proceda immediatamente alla sostituzione del presidente.

Telefoni: TUT a Genova, Napoli e Torino
ROMA — È scattata dalla mezzanotte di ieri la tariffa telefonica urbana a tempo anche a Genova, Napoli e Torino. La TUT è già in vigore a Roma e a Milano.

ENEL, al giudizio dei lavoratori nuova ipotesi di accordo

Il finanziamento dell'istituto aziendale per l'assistenza, la ricreazione e la cultura, che era previsto in 20 miliardi per creare una sorta di mutua separata, viene elevato a 25 miliardi, così ripartito: 15 miliardi per i sussidi sanitari e 10 miliardi per risanare il fondo di previdenza all'interno del sistema INPS e in vista della riforma delle pensioni. Ecco il parere del sindacato energia della Cgil: «Si tratta di una ipotesi di soluzione che, al di là dei risultati economici e fermi restando il dubbio di legittimità sull'uso di sussidi per assistenza sanitaria, consente di voltare pagina su una scaglionata accordo separato, di ricostruire relazioni sindacali corrette e unitarie in vista delle prossime scadenze contrattuali del piano per l'occupazione, lo sviluppo energetico e la riforma dell'ENEL».

- GLAUCO (Wympfer)**
la compagna Bianca Sabadin ha voluto ricordarlo e onorare la memoria e sottoscrivendo 50.000 lire pro Unità. Trieste, 1 novembre 1984.
- PADRE**
Torino, 1 novembre 1984
- ERNESTO CARRER**
Addolorati lo annunciano la moglie Adele, il figlio Gino, Lucia e Sandro, cognati, parenti tutti. Funerali domani alle ore 8,30 da ospedale Nuova Assisteria (Largo Gottardo). Torino, 1 novembre 1984.
- CAMILLO SEGANTINI**
ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Vittoria, i figli Vittorio, Bruno, e la cognata Luisa D'Amore, parenti Turri. I funerali saranno domani alle ore 10 dall'ospedale Martini (via Toifane) in forma civile. Torino, 1 novembre 1984.
- MARIA PAOLI**
al marito compagno Angelo, al figlio e ai familiari giugano le più sentite condoglianze da parte della Federazione e della sezione di Borgo San Sergio. Trieste, 1 novembre 1984.
- RISVEGLIO LELLI**
la famiglia lo ricorda con l'amore di sempre. Milano, 1 novembre 1984.
- RISVEGLIO LELLI**
nel primo anniversario della scomparsa del compagno. Milano, 1 novembre 1984.
- PASTORINO ALDO**
la moglie e i nipotini lo ricordano nel ricorrenza con affetto sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità. Genova, 1 novembre 1984.
- LUGI MONTUSCHI**
la sorella e il nipote nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità. Genova, 1 novembre 1984.
- CLETO STRAGAPEDE**
la moglie i figli e i nipoti nel ricordarlo con affetto sottoscrivono in sua memoria 25.000 lire per l'Unità. Genova, 1 novembre 1984.
- MARIA MAINARDI**
in Montarotolo il marito compagno Ernesto con amore ed affetto la ricorda a tutti coloro che le vollero bene sottoscrivendo L. 30.000 lire per l'Unità. Torino, 1 novembre 1984.
- UBALDO TERCHI**
lo ricordano con affetto Orsetta, Eli e Carlo. Firenze, 1 novembre 1984.